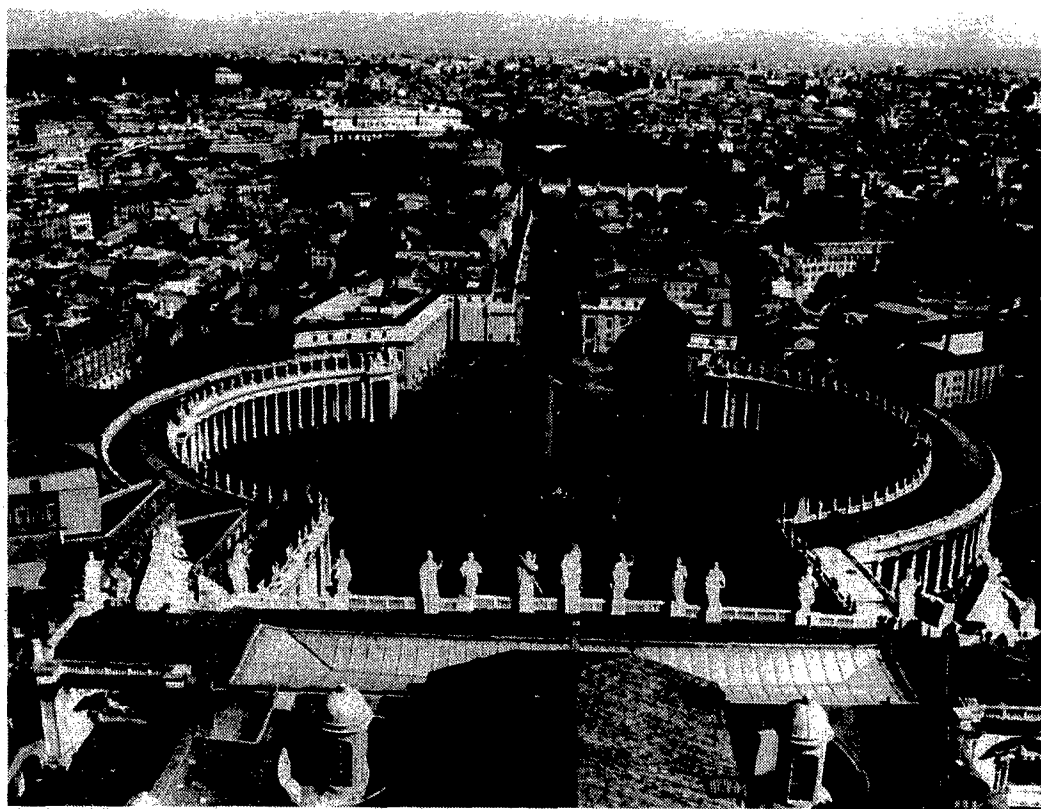


“
È ancora polemica in vista dell'anno Santo. Il Campidoglio ha proposto di impiegare gli stanziamenti solo per organizzare l'ospitalità ai pellegrini. I mega-cantieri sarebbero affidati a leggi ordinarie e anche agli autofinanziamenti
”



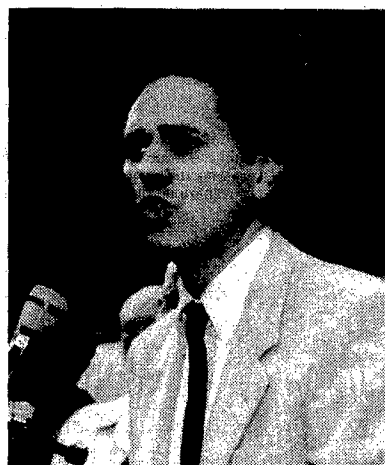
Giubileo senza grandi opere

Il Comune: i fondi solo per l'accoglienza

ROMA. Un incontro alla Fnsi, su Giubileo e informazione. E il sindaco di Roma Francesco Rutelli, invitato con Piero Badaloni, presidente della Regione Lazio, lascia cadere sui giornalisti una notizia-notizia. È una svolta, concordata con Regione e Provincia. «Occorre restituire al Giubileo quello che è del Giubileo. Togliere le «grandi opere». Le infrastrutture, come già avviene adesso, le fanno gli organi competenti, e si faranno ugualmente. Ma non con i soldi e la legge dell'Anno Santo. Con quei soldi, spiega Rutelli, entro luglio si dovrà approvare un piano di interventi per l'accessibilità, l'accoglienza, la manutenzione, la sanità e gli aspetti sociali, la sicurezza etc. Invece le grandi opere infrastrutturali essenziali per la città - linea C della metropolitana, torcia corsa del grande raccordo anulare e della Roma Fluminicola, circonvallazione est - i cui

progetti sono già finanziati dalla legge per Roma capitale, continueranno a essere progettate, e poi appaltate e realizzate, ma con altre fonti di finanziamento: e di autofinanziamento. Perché? Perché la situazione si è confusa agli occhi della grande opinione pubblica. Intorbidata sino a fare apparire addirittura ombre morali. Questo non è vero, non è possibile. E, per me è intollerabile», afferma Rutelli. C'è anche un elemento di autotricità: il Sindaco spiega di non aver considerato a sufficienza i rischi di un'inedita miscela: gli interventi per l'Anno Santo sono il primo grande cantiere unitario dopo Tangentopoli; parlare di grandi eventi significa suscitare grandi paure, perché, in passato, le cose hanno funzionato malissimo; l'associazione delle grandi opere con l'Anno Santo, poi invece di tranquillizzare, esaspera gli animi. Così, nelle ultime settimane la

miscela «ha trovato il suo detonatore». Ora, Rutelli vuole disinnescarlo. E Di Pietro? «Collaborazione totale, leale, senza riserve, e vivissimo apprezzamento per l'uomo». Come per Prodi, dice il Sindaco. Reazioni? Nel pomeriggio il sottosegretario Enrico Micheli, raggiunto per telefono, riconferma l'incontro di oggi a palazzo Chigi. Il punto di fondo, per lui, è mettere un freno all'eccesso di comunicazione; sottolinea la necessità di operare piuttosto che trovarsi in giornalieri polemiche. L'occasione servirà a concertare compiti e mandati di ciascuno. Il ministro Di Pietro, risponde in serata alle dichiarazioni di Rutelli con un asciutto comunicato: ritiene «dovere di correttezza rappresentare le proprie valutazioni su questo e altri argomenti in primo luogo al presidente del consiglio», nel corso dell'incontro già fissato. Oggi, dunque, si vedrà. □ R.C.



Il sindaco di Roma Francesco Rutelli. In alto: piazza San Pietro

Andrea Cerase

La replica del ministro affidata a cinque righe di comunicato

Di Pietro gelido

«Ne discuto solo con Prodi»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «In riferimento alle dichiarazioni del sindaco Rutelli, il ministro dei Lavori pubblici ritiene dovere di correttezza rappresentare le proprie valutazioni su questo e altri argomenti in primo luogo al presidente del Consiglio dei ministri, nel corso dell'incontro già fissato per questa mattina. Ad Antonio Di Pietro bastano cinque righe - lo stile del comunicato dell'ufficio stampa del ministero è inconfondibilmente il suo - per replicare con apparente pacatezza, ma in realtà in modo durissimo, alle ultime prese di posizione del sindaco di Roma sulla spinosa questione delle opere per il Giubileo.

Di più di quel che si legge nello scarno comunicato, Di Pietro non ha voluto aggiungere. Del problema non ha parlato durante la mattinata passata a fare esami alla libera università di Castellaneta, in provincia di Varese, dove insegna da quando ha dato le dimissioni dalla magistratura. Né ha voluto parlare nel pomeriggio dopo l'incontro con il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, e con il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, con i quali aveva discusso di «Malpensa 2000» e di alcuni progetti autostradali: pressato dai giornalisti, assai più interessati alle vicende romane che a quelle della viabilità lombarda, si è limitato a un buffetto ed è salito in auto senza aggiungere verbo, un comportamento che gli è abituale ma che lascia ancora sconcertati i giornalisti abituati ad avere a che fare con certi loquacissimi ministri di altri governi.

Al di là dei silenzi del ministro, delle parole del sindaco e della miniguerra dei comunicati scatenata domenica a proposito di incontri a due o a tre previsti, rinvii e poi

smentiti, appare comunque sempre più evidente che intorno alla destinazione dei finanziamenti pubblici per il Giubileo è in corso un braccio di ferro i cui esiti si potranno forse cominciare a intravedere dopo l'incontro di oggi a Palazzo Chigi tra Prodi e Di Pietro.

Una cosa appare però già certa: nella complessa partita in corso, il ministro dei Lavori pubblici almeno un alleato su cui contare ce l'ha, a parte i fin troppo smaccatamente interessati applausi di alcuni esponenti del Polo. «Sulle questioni che riguardano il Giubileo del 2000 - afferma il suo sottosegretario Antonio Bargone, delegato appunto a seguire le vicende dell'Anno Santo - ho una completa unità di intenti con il ministro Di Pietro». E non solo sul Giubileo, a dire il vero: intervenendo al congresso nazionale della Fillea, il sindacato degli edili della Cgil, Bargone è tornato anche su un'altra questione cara a Di Pietro, quella della «sindrome della firma» di cui sono vittime tanti funzionari pubblici, restii appunto ad autorizzare lavori nel timore di finire nei guai.

La sindrome «va superata», ripete Bargone sulla scia di analoghe dichiarazioni del ministro. Anche perché il ministero è ora pronto a dare il via a una serie di interventi per la riqualificazione dei centri storici, uno dei cavalli di battaglia, da alcuni anni, delle associazioni ambientaliste e del sindacato. Non solo: è già in atto la procedura - annuncia ancora il sottosegretario - per sbloccare in tutta Italia le centinaia di cantieri chiusi, si sta procedendo alla riorganizzazione del ministero anche con il decentramento ai provveditorati per assistere gli enti locali e verificare le opere già coperte da finanziamenti.



ROMA. È venerdì: Francesco Rutelli perde la pazienza, e lascia tutti sconcertati. Passano appena due giorni, e il lunedì mattina Francesco Rutelli tira fuori una proposta in cui c'è persino una vena autocratica. Di nuovo, tutti sconcertati. Cosa è successo?

Penso che siamo stati sinceri in entrambi i casi: è forse il primo passaggio è stato propedeutico al secondo. Quando abbiamo visto che il tema dell'Anno Santo e del Giubileo rischiava di sembrare solo una questione di appalti, di affari, una spartizione piuttosto che un servizio da rendere a un evento religioso nell'interesse della città, allora prima abbiamo lanciato un allarme, e oggi abbiamo cercato di prendere atto della situazione negativa che si era prodotta cercando di volgerla ad un esito positivo.

Come sono andate queste due giornate?

Ho parlato con tanta gente: ma i colloqui informali è bene che rimangano tali. Soprattutto abbiamo fatto riunioni con i principali collaboratori, con la squadra del Campidoglio, con il presidente della Regione Badaloni e della Provincia Fregosi. L'intesa è stata molto forte. Quando stamattina ho presentato al capigruppo in Campidoglio questa svolta, è bastato quasi uno scambio di occhiate. Ho letto la bozza, c'è stato assenso e partecipazione: il documento è stato migliorato in qualche parte. Ma c'è proprio un sentire comune.

I progetti dei quali si è parlato sembravano tutti importanti per Roma. La città non ha nulla da perdere da questa svolta?

Le decisioni che abbiamo preso erano tutte di buon senso, e anche giuste. Cose importantissime per la città. Come il trasporto pubblico su ferro. Avevamo sottovalutato probabilmente l'impatto che hanno gli eventi speciali... Quando si fosse aperta la busta della gara d'appalto della

Rutelli: «Così nessuno parlerà di Santo Calcestruzzo»

RINALDA CARATI

metropolitana tutti avrebbero continuato a dire, ma allora chi la vince, che è successo, questa grande impresa, quell'altra... Allora alla fine è meglio dividere le due strade con chiarezza. Le opere diffuse, che sono soprattutto opere pubbliche per la città, servizi, sanità, manutenzione, beni culturali, le lasciamo nel programma già approvato dal consiglio comunale per il Giubileo; e le grandi infrastrutture le assumiamo noi, o le affidiamo a soggetti competenti come l'Anas, perché poi nessuno possa dire: è il Giubileo delle autostrade, è il Giubileo della metropolitana. Perché quel messaggio evidentemente...

Mangiava tutti gli altri? Sì, mangiava tutti gli altri. Ma se nel Duemila queste opere, ormai diventate nell'immaginario collettivo opere simbolo dell'appuntamento con l'Anno Santo, non dovessero essere pronte, non si creerà delusione?

Io credo che Roma abbia davanti a sé un quadro di interventi di ammodernamento veramente straordinario. Bisogna guardare a un bilancio che vede già aperti cantieri di opere importantissime, che hanno anche una incidenza per il Giubileo. La linea San Pietro-La Storta è partita, la metro ai Musei Vaticani arriverà nel '98, e così via. Certo non dobbiamo stare fermi un minuto. Dobbiamo fare in modo che le opere che il Comu-

ne prevede di fare, svincolate dall'Anno Santo, non spariscono, una volta che manca il traino del Giubileo. È una sfida importante, che restituisce chiarezza, che restituisce sobrietà. Risolve dubbi ed equivoci, spazza via tutti i sospetti.

Con questa proposta Comune Regione e Provincia vanno alla Commissione nazionale per Roma capitale. A questo punto si vedrà se il governo accetta.

È sempre stata data una impostazione per cui il rispetto delle autonomie è totale. Quindi penso che non ci sarà problema. Si tratterà di confrontare le nostre proposte con quelle delle altre amministrazioni. Questo va bene: non abbiamo mai avuto la pretesa di dire che il Comune fosse autosufficiente. Tutt'altro. Ascolteremo con grande rispetto. Certamente a noi rimane la priorità delle scelte di governo del territorio. D'altra parte oggi che federalismo e autonomie degli enti locali sono valori così condivisi, penso che questo sarà certamente confermato. Poi se verranno altre proposte nuove, le considereremo benissimo, purché coerenti con questa filosofia.

Dalla riunione di domani (oggi per chi legge, Ndr) a palazzo Chigi, chiesta proprio da Lei la settimana scorsa, adesso che cosa si aspetta?

Mi aspetto il definitivo chiarimento sul modo di lavorare, cioè di cosa si

occupa ciascuno dei soggetti; e in particolare il riconoscimento della funzione di supporto tecnico della Agenzia, quello che ci è mancato purtroppo per mancanza di finanziamenti e di definizione legislativa dei compiti della agenzia. Queste sono due grandi priorità, e ne discuteremo domani.

C'è già chi dice che così si sono tagliate cose che tanto, non si sarebbero riuscite a fare.

Dall'altro giorno a oggi, non è cambiato nulla. Le cose su cui siamo impegnati, continuiamo a perseguirle con la stessa determinazione e lo stesso impegno. Se per caso non fosse stato possibile fare un'opera perché si scopriva il Mausoleo di Traiano...beh, a quello non è che ci si può far nulla. Se lo scopriamo, ce lo teniamo... Nessuno nega problemi, difficoltà: le vischiosità della amministrazione pubblica sono tante, i limiti, tantissimi. Ma in coscienza non ci si può rimproverare di avere perso tempo. Credo che il maggior numero di cose si possano fare in tempo: però appunto non ci sarà più, spero, credo, questa nevrosi, questo dubbio.

Tra le cose di accoglienza per cui si spenderanno i 3400 miliardi, quali sono le più importanti che poi rimangono per la città, per i Romani?

Ne potrei citare tantissime: la riorganizzazione degli ospedali, che servi-

rà a far fronte all'impatto dell'arrivo di milioni di visitatori ma rimarrà ai romani; oppure il Santa Maria della Pietà, un grande complesso che è stato per decenni un luogo di dolore e che può diventare un luogo di organizzazione di una Roma accogliente.

Il Sindaco ora si sente più costretto o più liberato? Mi sento certamente più libero dall'ipoteca di un Giubileo che ha un aspetto di marchio negativo.

Insomma, veramente spera che siano finite le polemiche?

No, finite no, ci saranno sempre. Però nessuno potrà più dire «il calcestruzzo benedetto», il «santo cemento». Con i fondi dello Stato sarà fatto soltanto il sistema di interventi più diffusi. Questo dà un senso quasi di sollievo. Però mi sento enormemente responsabilizzato perché in fondo il Comune si prende una parte di responsabilità di cui deve rispondere ancora di più in prima persona. Quindi è una scelta a doppio significato. Ci togliamo il marchio, ma appunto ci accolliamo una grande responsabilità, perché dovremo rispondere di una parte di finanziamento più innovativo, e quindi più difficile. Ma è un buon modo di rispondere alle critiche di chi vede Roma come una città che vuole drenare denaro pubblico, dimostrando che oggi la capitale è una città che così come lancia i Boc per finanziare i tram, vende il patrimonio per finanziare investimenti ed è in condizione di avere la maggiore autonomia finanziaria tra le grandi città. Sono cose di cui la città può andare orgogliosa. Certo la fatica di ogni giorno non diminuisce, aumenta. Ma è la fatica della responsabilità.

Ci sono state già risposte da parte del governo?

Questa è la proposta delle autonomie, quindi non può essere che accettata; ed è stata molto bene accolta anche dal Vaticano.

Guida all'Ici (città per città)

Chi è tenuto al versamento? Quanto si deve pagare entro fine mese? Chi è che non deve rifare ex novo la dichiarazione? Ci sono detrazioni e a chi spettano? «Il Salvagente» risponde, questa settimana, a questi e altri quesiti e pubblica gli indici relativi a tutte le città capoluogo di provincia.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 6 a 2.000 lire

Reset

PASSAGGIO A NORD EST

è in edicola il numero di giugno